

I problemi della stampa nella realtà napoletana

Bastone senza carota

Se vi è stato negli ultimi tempi un tema nel quale le forze politiche e la stampa cosciente della propria delicata funzione si sono accostate con problematica attenzione, cioè rifuggendo la tentazione di voler esprimere giudizi drastici e definitivi, è il tema delle agitazioni studentesche. L'unico organo di stampa che si sia sottratto a questa norma è stato il Mattino. Il suo direttore si è anzi distinto per le posizioni ultranostre di netta chiusura assunte nei confronti delle istanze che — naturalmente in termini non sempre omogenei — venivano espresse dagli studenti. Né agli assistenti e docenti che nella vicenda hanno preso posizioni coraggiose è stato riservato un trattamento meno aspro, meno grezzo.

Non esiste peraltro l'atteggiamento — per Ghirardo — della vivacità della polemica, perché ancora ieri egli, a freddo, ha aggredito studenti e docenti che gli avevano scritto per dissentire dalla interpretazione data dal giornale di fatti e documenti relativi alla agitazione svoltasi nelle facoltà dell'ateneo napoletano. Dilatando la rubrica delle lettere, egli ha ospitato in corpo 6 gli scritti di due professori della facoltà di Architettura di un gruppo di studenti, facendo seguire in corpo 8 un commento liquidatorio che non dà adito ad alcuna prosecuzione d'un serio discorso sull'argomento.

In questa ennesima occasione, dunque, la opinione pubblica napoletana si è trovata di fronte al muro di un organo di stampa — il maggiore della città anche per la solidità dei finanziamenti assicurati da un ente pubblico — che rappresenta uno degli strumenti attraverso cui si espone il rafforzamento del dibattito politico e culturale ad opera della classe dirigente locale, arroccata attorno alla DC e al gruppo Gava.

Della linea integralista di questo giornale si è avuta una dimostrazione ancora l'altro giorno nelle elezioni per il rinnovo della giunta direttiva dell'Ordine professionale. Esso si è fatto campione nel bloccare il discorso unitario che il gruppo dei giornalisti democratici aveva avviato e, del resto, riaffermato attraverso la scheda con la designazione di rappresentanti nei vari componenti del giornalismo napoletano, nessuna esclusa. Il gruppo del Mattino ha fatto blocco sui suoi candidati, rompendo ogni tradizione, in contrasto con la realtà della stampa partenopea, cercando di imporre la sua legge, che poi non è che un'immagine di tutto il corpo redazionale, nel quale esistono, senza possibilità di manifestarsi, fermenti ed interessi meritevoli di stima e di apprezzamento.

Ma, in definitiva, questo è il ruolo del Mattino. E va detto, a merito del suo direttore, che egli è stato con dotorea diligenza, in ogni aspetto della realtà napoletana, in ogni manifestazione, in ogni settore. Lo esplicita però — va subito sottolineato — con la passiva condiscendenza non soltanto del partito socialista unitario, soddisfatto di qualche briciola di comunicato che il giornale gli ospita, ma anche di quella parte di intellettuali i cui atteggiamenti, le cui esigenze, vanno nella direzione opposta a quella verso cui il Mattino, Essi in definitiva o subiscono il ricatto che tale giornale riesce ad esercitare nei loro confronti attraverso il controllo colorofornante delle attività culturali cittadine, o reagiscono stando al gioco del quotidiano gavianco, scendendo, cioè, sul suo terreno, sperando addirittura nella possibilità di una polemica costruttiva con questo foglio.

L'esperienza ha dimostrato a sufficienza, invece, come tale possibilità non esista (quanta analogia tra la vicenda giornalistica sulla Università — quella sulla strada sorrentina...); mentre è possibile un'azione di contestazione frontale al ruolo del Mattino arricchendo lo schieramento che negli anni si è andato formando intorno all'unico giornale che cerca di raccogliere negli istanze delle forze più avanzate della cultura a Napoli, il nostro giornale, la cui presenza si fa sempre più massiccia nelle aule dell'Università, oltre che nelle fabbriche.

Certo, in questa direzione, spetta anche a noi fare molto di più, costruire meglio le occasioni per vivacizzare il dibattito politico e culturale nella città ed alimentare la partecipazione degli ambienti democratici alle nostre iniziative. Tuttavia anche da parte delle forze cul-

turali più avanzate occorre uno sforzo perché il nostro giornale possa meglio rappresentare ciò che le sue idee rappresentano nella realtà politica napoletana: al trenta per cento dello schieramento elettorale dove corrispondere altrettanto peso nello schieramento giornalistico. Il riferimento alle cifre non sembra schematico; esso vuole riflettere la esigenza di un peso politico-culturale che intendiamo affermare nel corso della nostra campagna della stampa 1968, momento di consolidamento del grande successo elettorale. È un obiettivo per il quale lavorerò tutto il partito; ma per il quale, quest'anno, contiamo di avere anche il contributo decisivo dei giovani, degli studenti, di tutti coloro che fanno cultura, e che possono fare cultura dando all'Unità l'apporto della loro collaborazione.

Ennio Simeone

Un alunno della seconda media a Giugliano

Stroncato da un collasso quando ha appreso di essere stato rimandato

Avrebbe dovuto sostenere a settembre gli esami di riparazione in italiano, francese e matematica - Era sofferente per scompensi cardiaci

È morto pochi minuti dopo aver appreso, ieri mattina, di essere stato rimandato a settembre in tre materie. Il giovanissimo studente — che dall'età di tre anni era sofferente per scompensi cardiaci — è stato stroncato sulle scale di casa. Nell'abitazione non c'era nessuno perché la madre aveva accompagnato un altro figlio all'INAM per la visita di ammissione alle scuole. Anche il padre era all'INAIL, perché malato.

Inutili sono stati i soccorsi che gli sono stati immediatamente prestati da alcuni vicini di casa, che a bordo di un'auto ne hanno curato il trasporto al pronto soccorso della Croce Rossa. Quando è stato adagiato sul lettino era già morto: un collasso cardiaco l'aveva ucciso.

Il tragico episodio è avvenuto a Giugliano; la vittima è Vincenzo di Biase, di 13 anni, che abitava in un appartamento della zona popolare INACASA in via Colonne. Il ragazzo frequentava la seconda media presso l'istituto statale «Mariano e Giuseppe Cantù» in via San Rocca. L'altro giorno si erano vuote le scuole e per ieri mattina era annunciata l'affissione dei quadri. Prima di scendere dalla sua abitazione, a Vincenzo Di Biase la madre — Nunzia Petrone — aveva affidato alcune commissioni da fare. Potevano essere le 9. Qualche minuto più tardi il giovanissimo studente si è ritrovato con i suoi compagni di scuola nell'atrio dell'istituto. Quando ha appreso di essere stato rimandato a settembre per italiano, francese e matematica si è sentito venir meno. L'ha soc-

Una centralinista

Truffava disoccupati con false lettere di assunzione alla SIP

Una dipendente della società telefonica ha truffato numerosi giovani, disoccupati e non, che si erano rivolti a lei per ottenere un posto. La donna, Giovanna Paglini di 34 anni, abitante in via Lepanto 53, nativa di Reggio Calabria, si è fatta versare cospicue somme quale anticipo sulla cifra complessiva di 20 mila lire occorrenti — secondo quanto lei affermava — per ottenere il posto alla SIP. Per completare il suo piano la donna provvede a mandare una serie di lettere di assunzione scritte da lei stessa su stampati originali della SIP. La vicenda ha avuto inizio lo scorso mese, e la squadra mobile aveva iniziato le indagini dopo una segnalazione della direzione SIP, che aveva avuto sentore della cosa. Ben presto furono rintracciati un buon numero di truffati, che avevano ricevuto la lettera di assunzione. Si tratta dei signori: Davide Cortese, Giuseppe De Pasquale, Luigi e Cosimo De Pasquale (fratelli), Enrico Ucci, Carmine Manganiello, Alberto Albanese, Salvatore Puia, Elio De Bernardo, Antonio Imbalsamo, tutti abitanti a Napoli, e Sabato De Pasquale abitante a Calvi San Nazario in provincia di Benevento. La Paglini aveva precisato nelle sue false lettere di assunzione perfino la qualifica e lo stipendio, nonché il giorno in cui ognuno degli aspiranti doveva presentarsi presso gli uffici di via Monte di Dio per prendere servizio. Senonché in quel giorno i destinatari delle lettere non si presentarono all'ingresso, e costei disse loro che il colloquio preliminare era stato rinviato, ed un'altra lettera li avrebbe avvisati della nuova data. Qualcuno però, insospettito, chiese informazioni alla società telefonica, permettendo così di scoprire la truffa. La donna è stata denunciata per truffe aggravate e furto degli stampati.

Solidarietà con gli operai e studenti francesi

L'ORUN, organismo rappresentativo degli studenti, ha inviato all'Unione studenti francesi il seguente telegramma: «Collegati, la reazione ha voluto mettervi ancora una volta alla prova, assassinando lo studente Gilles e l'operaio Belot. Lo sdegno e il dolore si è impossessato di noi. Nonostante ciò la lotta continua. Studenti e operai uniti contro il comune nemico in Francia e nel mondo intero».

Un altro telegramma l'ORUN lo ha inviato alla CGT. Esso dice: «Studenti universitari napoletani partecipi della vostra lotta come la propria, esprimono il più vivo sdegno per l'assassinio dell'operaio Belot e dello studente Gilles e si accomunano al cordoglio degli operai e studenti francesi».

Telegrammi sono stati inviati dal sindacato autoferrotranvieri all'ambasciata francese e alla CGT.

Gli operai dell'OCREN hanno inviato il seguente telegramma al CGT: «I lavoratori elettromeccanici OCREN di Napoli solidarizzano con operai e studenti in lotta contro il gullismo per una nuova società».

Minacciata la stagione estiva del S. Carlo

La segreteria del sindacato lavoratori dello spettacolo ha deciso di denunciare alla cittadinanza la situazione fallimentare del teatro S. Carlo provocata sia dagli effetti negativi della legge per gli enti lirici, sia dalla assoluta incapacità dell'attuale direzione del teatro di concepire una moderna politica di incentivazione del pubblico. Allo stato il teatro S. Carlo corre il rischio di non poter completare il programma di spettacoli previsto ed in particolare già si parla di rinunciare alla stagione lirica estiva.

Il sindacato fa rilevare che la legge non considera i tredici enti lirici italiani allo stesso livello come sarebbe stato opportuno trattandosi di istituzioni di pubblica utilità nazionale e centri di cultura, ma compie una discriminazione assai nei finanziamenti proporzionandoli all'affluenza del pubblico. D'altra parte la direzione del S. Carlo insiste in una politica aziendalistica e provinciale.

In un documento reso noto al termine della riunione si chiede al sindaco, che è presidente dell'ente autonomo S. Carlo in che modo ritiene opportuno provvedere a salvaguardare il patrimonio artistico e culturale costituito dall'attività del teatro stesso. D'altra parte il sindaco ha già fatto rilevare ad una delegazione del PSU le difficoltà che esistono per l'attività del teatro.

CGE

Nella fabbrica c'è lavoro per sole tre settimane, dopo la chiusura e il licenziamento per 600 persone — Una delegazione a Roma per chiedere precisi impegni ai ministri del Lavoro, delle Partecipazioni Statali e dell'Industria — L'intera popolazione di San Giorgio a Cremano solidale con gli operai

«Siamo seicento disoccupati: 3000 persone rischiano la fame». Questa scritta si legge su un grande cartello. Anche alla facciata della CGE di San Giorgio a Cremano che ieri alle 14,15 è stata occupata dai lavoratori. La fabbrica sarebbe stata occupata per altre tre settimane dopo di che dovrà chiudere e i dipendenti saranno licenziati. Altri grandi cartelli esposti sul grande striscione con su scritto: «Fabbrica occupata» chiedono energici interventi delle autorità. Uno si legge: «Signori del governo questa è l'industrializzazione del Mezzogiorno?».

All'interno dove siamo andati a parlare con i lavoratori vi è un ordine ed una vigilanza rigorosa. Chiunque entra o esce dalla fabbrica viene perquisito dal picchetto di turno degli operai, una precauzione — dicono — che qualcuno forse potrebbe ritenere eccessiva ma che tuttavia non è inutile.

Il colloquio inizia subito nell'infermeria della fabbrica che viene tenuta in funzione insieme a tutti gli esecutori dei servizi da una precisa organizzazione. Ci sono con noi i commissari di fabbrica e numerosi lavoratori. Tutti appaiono consapevoli di aver intrapreso una lotta dura e difficile, ma anche decisi a portarla avanti con determinazioni coscienti dei propri buoni diritti.

La constatazione della infondatezza di tutti i discorsi che erano stati fatti dai sindacati si è fatta per un ordine ed una vigilanza rigorosa. Chiunque entra o esce dalla fabbrica viene perquisito dal picchetto di turno degli operai, una precauzione — dicono — che qualcuno forse potrebbe ritenere eccessiva ma che tuttavia non è inutile.

«Non ci consideriamo già dei disoccupati, ma occupando lo stabilimento, la questione rimane aperta ed abbiamo ancora la possibilità che la nostra lotta si apra in un lavoro a S. Giorgio a Cremano. Fuori di qui sarebbe persa ogni speranza, ci diceva il commissario di fabbrica, mentre numerosi operai intorno confermavano che sarebbero usciti dallo stabilimento solo quando avremmo il lavoro. Allo stato prospettive non esistono. Si era parlato da parte dell'azienda di trattative in corso con i sindacati, ma il direttore degli elettrodomestici, di trattative con la Finmeccanica, anzi queste ultime erano state dismesse per condurre la settimana scorsa era stata messa in giro la voce che ormai con la Finmeccanica si sarebbero dovute fissare soltanto le quote di partecipazione.

Mercoledì sera durante la riunione al Consiglio Comunale di San Giorgio a Cremano i problemi della «CGE» queste voci sono state ancora una volta smentite.

Bisogna dire che i lavoratori non avevano mai avuto fiducia nelle vuote frasi della direzione aziendale circa le trattative che esse ci fossero state effettuate. I sindacati avevano avvertito che le trattative non erano state ripetute che per quanto riguarda l'occupazione della fabbrica è stato comunicato dalla prefettura e cioè che in fabbrica c'è lavoro solo per tre settimane.

Nella riunione di ieri sera al Consiglio Comunale, a cui abbiamo fatto cenno, gli interventi oltre agli amministratori locali gli onorevoli Caprara e D'Angelo per il PCI, Forciniti e Bosco, Jr. per la DC e i rappresentanti del PSTUP, sono stati fatti da altri partiti, i compagni Ridi e Cegali della FIOM, Avolio per la UILM, Viscardi per la PIM-CISL hanno preso l'impegno che una delegazione si rechi a Roma presso i ministri del Lavoro e delle Partecipazioni Statali e dell'Industria per chiedere precise garanzie in merito al futuro della fabbrica.

Gli operai della CGE di San Giorgio solidarizzano con i loro 450 compagni dell'altro stabilimento CGE di Cenegrade (Milano) passati anch'essi alla occupazione della fabbrica per la stessa minaccia di smobilizzazione.

Non popolosamente centro di San Giorgio la indignazione della gente è al culmine. Tutti ricordano la lunga lotta della cittadinanza a novembre per costituire i lavoratori costretti a occupare la fabbrica per il lavoro. Tutti si stanno mobilitando nuovamente perché sanno che la battaglia per la fabbrica non chiude è anche una battaglia per l'avvenire di San Giorgio a Cremano.

Proprio dai sindacati provinciali Enti Locali della CGLE e UIL si è tenuto ieri un incontro sulla situazione dei Collegi Riuniti. Alla riunione hanno preso parte le segreterie provinciali dei sindacati, gli onorevoli Caprara e D'Angelo per il PCI, Lezzi per il PSU, il compagno Guarino della segreteria provinciale del PSTUP. Nel corso della riunione è stata messa in evidenza la necessità di una ampia riforma dell'ente, che non permetta uno sviluppo adeguato alle sue funzioni anche con criteri moderni dell'assistenza, e quindi col superamento della attuale crisi economica, la corresponsione degli stipendi ai dipendenti, l'attoria in lotta.

La posizione dei sindacati è stata pienamente condivisa dai gruppi parlamentari presenti che hanno concordato una propria iniziativa in Parlamento che a livello di Consiglio comunale è provinciale.



Operai e membri della C.I. mentre discutono col nostro redattore nell'infermeria della fabbrica occupata

Gli operai che occupano la fabbrica: usciremo quando riavremo il lavoro



Numerosi cartelli sono stati messi sulla facciata dello stabilimento perché i passanti sappiano i motivi della lotta in corso

Italsider: altre 2 ore di sciopero a Cokeria e United

DOMANI ASTENSIONE GENERALE DAL LAVORO DI 4 ORE — TRATTATIVE IN CORSO IERI PER L'ALFA ROMEO

L'azione sindacale all'Italsider di Bagnoli continua. Anche ieri si sono astenuti dal lavoro per due ore i lavoratori della Cokeria e del treno di laminazione United.

La maestranza si prepara intanto alla astensione di domani quando il lavoro rimarrà bloccato in tutto lo stabilimento. Tutti appaiono ancora in corso.

Le questioni da discutere e da definire sono molteplici ma non per questo i sindacati hanno rinunciato a trattare atteggiamenti dilatori contro i quali lavoratori sono pronti a riprendere immediatamente la lotta.

Concordato da PCI, PSIUP e PSU

Iniziativa parlamentare a favore dei Collegi Riuniti

Proprio dai sindacati provinciali Enti Locali della CGLE e UIL si è tenuto ieri un incontro sulla situazione dei Collegi Riuniti. Alla riunione hanno preso parte le segreterie provinciali dei sindacati, gli onorevoli Caprara e D'Angelo per il PCI, Lezzi per il PSU, il compagno Guarino della segreteria provinciale del PSTUP. Nel corso della riunione è stata messa in evidenza la necessità di una ampia riforma dell'ente, che non permetta uno sviluppo adeguato alle sue funzioni anche con criteri moderni dell'assistenza, e quindi col superamento della attuale crisi economica, la corresponsione degli stipendi ai dipendenti, l'attoria in lotta.

Colpo di scena in Corte d'Assise

Sparò per legittima difesa un accusato di omicidio

L'imputato condannato a 6 anni per «eccesso colposo» — Udenza favorevole per il «seduttore al narcotico» — Il 2 luglio si conclude il processo al sindaco dc di Somma Vesuviana

Giornata veramente piena, ieri in Castelcapone. Il primo grosso colpo di scena si è verificato alla terza Assise dove Giuseppe Delle Cave rispondeva di omicidio colposo. Il giudice, dal motivo futile e di triplice tentativo omicidio. È stato invece riconosciuto colpevole soltanto l'eccesso colposo in un'archiviazione. Ma i familiari della ragazza si dicevano ugualmente la tradizionale «viperia» del giovane non volle piegarsi alla minaccia e si rifugiò in alta Italia, verso Udine; qui fu perseguito ma riuscì sempre a sfuggire agli aguzzani. Infine, arrivato in Calabria, si presentò al giudice. Il processo al sindaco dc di Somma Vesuviana si conclude il 2 luglio.

Anche il processo contro Francesco De Siero, ex sindaco democristiano di Somma Vesuviana sarà deciso il 2 luglio prossimo. Come abbiamo pubblicato al grosso esponente dc si contesta di aver completamente confuso i beni del comune con quelli personali. Faceva effettuare strade e riparazioni alle sue case, ed il personale veniva poi pagato attraverso le casse del comune. Attacchi abusivi a decine sulla rete idrica pubblica per favorire amici; denaro degli enti assistenziali distribuito con criterio personalissimo, infine i soliti abusi nelle licenze edilizie. La prova dibattimentale è stata completa ed il processo rinviato al 2 luglio per la conclusione.

Dal ministro dei LL.PP.

Il prefetto sollecitato a intervenire per i P.R. dei Comuni di Capri e Ischia

Si apprende che il ministro Mancini ha prospettato al prefetto di Napoli la necessità di intervenire in senso dell'art. 1 del legge urbanistica-ponte 6 agosto 1967, n. 765, mettendo in moto la procedura sostitutiva prevista dalla legge stessa al fine di affrettare la formazione dei Piani Regolatori dei comuni delle isole di Capri e Ischia, che, pur essendo stati inclusi da lungo tempo negli elenchi dei comuni obbligati a fornirsi di piani regolatori, non hanno ancora provveduto all'adozione. interessi turistici dei comuni interessati.

l'esecutivo PSU per la convocazione del Consiglio comunale

PCI e PSU di Milano contro le violenze della polizia francese

L'esecutivo del PSU ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si chiede che il Consiglio comunale venga convocato urgentemente. Nel corso della riunione è stato anche approvato un documento di consenso al «disimpegno» deciso dagli organismi dirigenti nazionali. Dal canto suo la «sinistra» ha presentato un'odg di dissenso dalle motivazioni e dalle prospettive indicate dalla direzione del partito per il disimpegno stesso. In senso opposto si è espresso il gruppo milanese che fa capo a Caldero.

All'Ambasciata di Francia a Roma e al Presidente della Repubblica italiana è stato inviato il seguente telegramma: «Comunisti e socialisti di Milano (Napoli) esprimono profonda solidarietà critica lotta classe operaria e studenti francesi, elevano vibrata protesta contro repressioni poliziesche che, mentre offendono nobili tradizioni Francia democratica, rafforzano volontà di lotta unitaria popolo francese contro autoritarismo per instaurare governo popolare. Le sezioni PCI-PSU a

OLIO MASTURZO